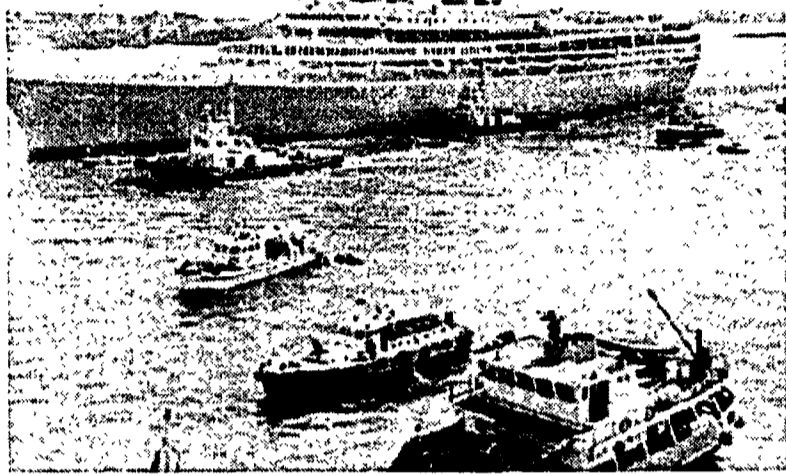


Uno dei dirottatori della «Achille Lauro» racconta al giudice Mastelloni di Venezia nuovi particolari sulla tragedia a bordo della grande «nave blu» sequestrata nell'85

«Lo uccidemmo perché fingeva di essere paralitico, ma dalla carrozzella mandava messaggi e fece fallire i nostri piani». La rivelazione sembra incredibile

«Klinghoffer spione della Cia»

«Uccidemmo Leo Klinghoffer sulla «Achille Lauro» perché era una spia della Cia e del Mossad. Non era neanche paralitico e quella carrozzella era un apparato radio per trasmettere notizie». Lo ha detto Ashkar Massam il più giovane dei dirottatori della «Achille Lauro», la «nave blu» catturata da un commando palestinese con centinaia di passeggeri a bordo nell'ottobre del 1985.



L'arrivo dell'Achille Lauro a Port-Said, a destra Leon Klinghoffer

ROMA. La notizia viene da Venezia e riapre un caso clamoroso che teneva in ansia il mondo: quello del dirottamento della «Achille Lauro» portato a termine da un commando palestinese nell'ottobre del 1985 e concluso non con una strage spaventosa, come pareva certo, ma con l'uccisione di un passeggero americano di origine ebraica: Leo Klinghoffer che aveva 69 anni e che si era rivolto ai dirottatori con parole durissime. Uno dei quattro palestinesi che avevano preso «sotto controllo» la nave reagì allora, con grande brutalità ordinando che si «rebre» venisse immediatamente ucciso. L'ordine, purtroppo, venne immediatamente eseguito. Klinghoffer, in carrozzella, nonostante le disperate proteste della moglie, venne subito isolato dagli altri passeggeri, trascinato verso la zona di poppa della nave e massacrato con un colpo in testa. Subito dopo, i dirottatori della «nave blu» chiamarono due uomini dell'equipaggio e fecero gettare il corpo in mare. Dopo il povero ebreo americano venne fatto volare in mare anche la carrozzella sulla quale Klinghoffer

secondo i genitori, amici e conoscenti, si trasciava in giro da una vita. Ora la novità singolarmente clamorosa arriva all'opinione pubblica con tre mesi di ritardo. Proprio tre mesi fa, infatti, il giudice veneziano Carlo Mastelloni che sta conducendo una delicatissima inchiesta sui traffici d'armi e su certi lanciagranate «Rpg7» trovati in alcuni covi delle brigate rosse, aveva convocato, per un interrogatorio, il palestinese Ashkar Massam, il più giovane dei dirottatori della «Achille Lauro»: il ragazzo, condannato dai giudici di Genova, gode attualmente del regime di semilibertà e lavora, come contadino, in una comunità religiosa di Genova. Massam si era presentato regolarmente dal giudice e aveva fatto mettere a verbale alcune «novità» sul dirottamento della grande «nave blu» che aveva a bordo almeno 420 persone di nazionalità diversa. La sostanza del racconto di Al Ashkar Massam secondo indiscrezioni sarebbe questa: i quattro dirottatori della nave tutti appartenenti al gruppo scissionista di Abu Mussia e che non avevano niente a che fare con l'Olp di Arafat, non avevano alcuna intenzione di dirottare la nave italiana: Dovevano, in realtà, scendere, armati di tutto punto, ad Ashol e Tartus da dove raggiungere una importante base militare israeliana per una azione spettacolare e clamorosa. Il dirottamento della nave avvenne proprio perché l'operazione era sfumata dopo che qualcuno, dalla nave aveva avvertito

vano raccontato ai giudici questa «verità». Secondo i loro racconti, ripetuti in aula per giorni e giorni, non erano partiti da Genova, armati di tutto punto per dirottare la nave ma per condurre, appunto, una ben più impegnativa azione militare. Non avevano però mai voluto precisare niente di più. Ora, improvvisa, le novità di Al Ashkar Massam che, da più parti, sono già state definite infondate e completamente fantasiose. La drammatica e terribile vicenda della «Lauro», come si ricorderà, venne in ansia in mondo per giorni e giorni e mise persino in crisi i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti. La nave, partita da Genova il 7 ottobre 1985, al comando del capitano Gerardo De Rosa con a bordo ottanta passeggeri (donna, bambini, famiglie di anziani) e 340 persone di equipaggio delle quali 180 italiane venne dirottata dopo una sosta in Egitto e inizio a vagare nel Mediterraneo. Per giorni si incrociarono trattative tra i governi di mezzo mondo. Poi, con l'aiuto di Arafat, la situazione venne sbloccata e i passeggeri e l'equipaggio liberati i dirottatori, insieme ad Abu Abbas uno dei più famosi ricercati per atti di terrorismo, furono caricati su un aereo egiziano fatto atterrare, a forza, da jet americani sulla base siciliana di Sigonella. Un commando Usa cercò di catturare il gruppo dei palestinesi in territorio italiano, ma i carabinieri sventarono, armi in pugno, la manovra. Ne nacque polemica durissima con Reagan. Alla fine i dirottatori vennero catturati dagli italiani e processati.

Nuova legge dello Stato Anche per i non abbienti il diritto ad un avvocato nei procedimenti penali

ROMA. Definitivamente approvato ieri al Senato, nel testo già votato alla Camera, il disegno di legge che istituisce il patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti, rendendo così operanti gli art. 3 e 24 della Costituzione. Il gravitato patrocino si introduce nel nuovo ordinamento per la difesa del cittadino non abbiente nei procedimenti penale e penale militare, ed è previsto per l'imputato, per la persona offesa da reato, per il danneggiamento che intende costituirsi parte civile. L'istituto è pure assicurato anche nei procedimenti civili relativamente all'azione per il risarcimento del danno e le restituzioni derivanti da reato. La parte lesa è così posta sullo stesso piano del re al fine della possibilità di difesa. Lo straniero e l'apolide sono equiparati al cittadino italiano. Il limite più grave del provvedimento, messo criticamente in

Giornata di drammatica protesta in un comune dell'Agrigentino Contro la grande sete delle campagne Ribera assalta e dà fuoco al municipio

Ribera, cittadina di ventimila abitanti nell'Agrigentino, in rivolta ieri contro la mancanza d'acqua. In centinaia hanno occupato il municipio e gettato dalle finestre sedie e tavoli ai quali è stato dato fuoco. Il Pci critica duramente i ritardi nel predisporre i piani di emergenza e chiede che il governo regionale riferisca in aula prima delle ferie sulla grave emergenza idrica.

La seta, la grande nemica del Sud, è stata ancora una volta la protagonista di una giornata di rivolta popolare contro l'indifferenza e l'incapacità dei governanti di Palermo e di Roma. Una intera città Ribera, ventimila abitanti, è scesa in piazza per protestare contro la crisi idrica che non solo lascia a secco i rubinetti, ma brucia la terra e i raccolti. La giornata ha avuto momenti altamente drammatici, quando centinaia di persone hanno devastato l'aula consigliere,

lanciano poi dalle finestre sedie, tavoli e incartamenti. Anche una transenna è finita in piazza Duomo. Nella piazza è stato acceso un grande falò. Sono dovuti intervenire i carabinieri per far sgomberare l'edificio. Ma i manifestanti, divenuti nel frattempo parecchie migliaia, erano, a questo punto, intenzionati ad andare ad occupare gli impianti di distribuzione dell'acqua. La protesta, che ha avuto, lo ripetiamo, momenti molto drammatici, era cominciata mercoledì sera quando, al termine di una movimentata riunione straordinaria del Consiglio comunale, i consiglieri del Pci decisero di occupare l'aula. Insieme con loro c'erano due deputati comunali: Michelangelo Russo e Angelo Capodoccia. Non è stata una protesta scoppiata all'improvviso: da giorni si chiedevano misure per affrontare la crisi idrica. Per ieri era stato proclamato un sciopero cittadino e tutti i negozi avevano abbassato le saracinesche. Il sindaco Antonio Dighile (dc) aveva invitato alla seduta del consiglio di mercoledì le massime autorità dell'isola con in testa il presidente della Regione, Rino Nicolosi. Era stato convocato anche il ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino che, viene eletto in questa circoscrizione. Ma non si sono presentati né Mannino né Nicolosi. La contemporanea assenza di tut-

gli altri «invitati», ad eccezione dei deputati comunali Russo e Capodoccia, è stata interpretata come un segno di disattenzione particolare nei confronti degli agricoltori del comprensorio assetato che temono, e giustamente, di veder bruciare il prossimo raccolto agrario (questa è zona di produzione delle arance Washington Navel), nonché le coltivazioni di pesche e pere e di altra frutta estiva che danno da vivere a gran parte degli abitanti della zona. Dinanzi ad una situazione così grave il prefetto di Agrigento Pietro Massimo decideva di sollecitare un incontro con il presidente Nicolosi e il comitato tecnico per le acque al quale dovevano partecipare anche una delegazione di Ribera. Nel primo pomeriggio in città tornava la calma e si decideva di soprassedere all'occupazione degli impianti di distribu-

Delusione alla Cei Nelle casse della Chiesa meno soldi del previsto con l'8 per mille dell'Irpef

ROMA. «La politica della trasparenza», scelta dalla Cei per sensibilizzare l'opinione pubblica perché indicasse la Chiesa cattolica ai fini dell'otto per mille Irpef in sede di dichiarazione dei redditi, non ha giovato nell'immediato. Lo ha affermato ieri, in una conferenza stampa, monsignor Attilio Nicora, il quale ha fatto notare che se la Cei avesse tacitato non avrebbe provocato polemiche e sarebbero stati di più i cittadini che avrebbero scelto la Chiesa cattolica rispetto ad altre Chiese ed allo Stato. Ma la Cei - ha precisato - ha preferito provocare un dibattito che accertamento gioverà in prospettiva. Di certo si sa che alle casse della Cei sono affluiti, attraverso le offerte volontarie, quasi 55 miliardi di lire nei primi sei mesi di quest'anno. Quanto all'otto per mille non esistono dati anche se, sulla base di sondaggi fatti dalla Cei attraverso i commercialisti dei vari

Battaglia legale per Sant'Agnese a piazza Navona Il prete, la nobile e lo Stato Tre candidati per una chiesa

Prelati, ministri, principesse: tutti in tribunale. I giudici romani dovranno decidere a chi appartiene la chiesa di Sant'Agnese in Agone di piazza Navona. Orietta Doria Pamphili ha citato anche il vicario dell'Urbe, Ugo Poletti; lei, dice, aveva già iniziato le pratiche per donare la chiesa del Borromini allo Stato italiano. Ma il Vicariato ha iscritto Sant'Agnese nel registro delle imprese: come dire, «roba mia».

cardinali «protettori» e la celebrare messa a sue spese: è stata l'intenzione donare Sant'Agnese allo Stato italiano, con il Vaticano è ora di rompere. Le pratiche per la donazione, però, si arenano e arriva la fatale notizia: il Vicariato è passato al contrattacco, ottenendo dal ministero degli Interni che la chiesa venga iscritta nel registro delle imprese. Il punto di vista dei prelati? Anche qui, bisogna tornare indietro di tre secoli e mezzo: Sant'Agnese non venne edificata ex novo - sostengono al Vicariato - ma fu eretta su di una costruzione preesistente, di proprietà della Chiesa: dunque, Sant'Agnese è roba nostra. Falso, ribatte la principessa: Innocenzo X, prima che il Borromini si mettesse al lavoro, fece piazza pulita del rudere: dunque, Sant'Agnese è roba mia. Estate e autunno per pensarci: tra principi, ministri e cardinali, i giudici avranno di che divertirsi.

Dopo il sequestro del prodotto Mellin contro ministero «Il nostro latte è sano»

MILANO. Le tesi della Star Camate è che la salmonella non c'è mai stata. «Un errore fatto dalla Usl di Vicenza - dice la direzione generale dell'azienda - Hanno impiegato due giorni per constatare l'esistenza del virus. Troppo pochi. Bisogna aspettarne almeno otto». La notizia del sequestro in tutto il territorio nazionale del latte «H 254» di latte in polvere «Mellin 1» - destinato alla prima infanzia - da parte del Ministero della Sanità è di ieri. Ed è giunta dalla Liguria, dove con un'ordinanza regionale datata 9 luglio 1990, era stato disposto in forma cautelativa il ritiro di tutte le confezioni di una certa partita di latte. Il telegramma a tutte le regioni era arrivato invece un mese fa, il 10 giugno, dopo che a fine maggio l'Usl 8 di Vicenza, aveva comunicato che nel latte «H 254» aveva riscontrato la presenza di salmonella del gruppo C2. In realtà le partite dove sono

state trovate confezioni contenenti il virus sono tre. I risultati sinora ottenuti - dice un comunicato del ministero della sanità - indicano l'esistenza della salmonella esclusivamente in tre confezioni appartenenti ai lotti «H 052», «H 166», «H 254». Secondo l'azienda queste confezioni erano state prodotte nel periodo di maggio e giugno dello scorso anno e messe in distribuzione a settembre. Le 23000 scatole di latte in polvere sarebbero state consumate nel '89, al massimo un mese dopo essere finite sugli scaffali delle farmacie e nei reparti ospedalieri. «Si tratta di latte sano - spiega la Star - nessuno ha accusato disturbi. Di questi 23000 prodotti ne sono rimasti invenduti circa 350 già ritirati da un mese». L'azienda di Camate che confeziona questo latte, prodotto dalla ditta francese «Celia s.a.», si difende a spada tratta. Prima di tutto



La scuola dell'obbligo sarà elevata a sedici anni

La scuola dell'obbligo può essere elevata da 14 a 16 anni già in questa legislatura. Lo ha dichiarato il ministro della Pubblica Istruzione Sergio Mattarella, precisando che la commissione del Senato «sta lavorando attivamente alla relativa proposta di legge». Peraltro, ha detto Mattarella, esistono già delle convergenze ed una effettiva volontà generale di arrivare ad approvare il provvedimento. Ciò lascia supporre, secondo il ministro, che si possa varare la legge per l'elevazione della scuola dell'obbligo a 16 anni entro il 1992.

Si laurea a Camerino a 79 anni

Ha deciso di riprendere gli studi dopo una pausa di mezzo secolo Aldo Senigaglia, 79 anni, napoletano, si è brillantemente laureato in scienze politiche, specializzandosi in politica internazionale, presso l'Università di Camerino (Macerata). Il dinamico studente fuori corso (si è iscritto otto anni fa), perito commerciale in pensione, ha discusso una tesi sulle «influenze della rivoluzione francese e dell'era napoleonica nell'emancipazione dell'ebraismo italiano».

Tre componenti della banda Vallanzasca ed una donna sono stati arrestati in un appartamento-arsenale di Torre del Greco. L'operazione è stata compiuta dai carabinieri di Torre Annunziata, i quali hanno catturato i fratelli Antonio e Rosano Cristiano di 35 e 31 anni, Gennaro Piardi, 39 anni, e Maria Iacomino di 22 anni. I primi due erano ricercati per evasione, non essendo rientrati nel febbraio scorso in carcere dopo una licenza. Antonio deve scontare una pena di 22 anni ed il fratello minore residente a Milano deve avere militato nella banda «Bel René». Nell'appartamento di Torre del Greco, intestato alla donna, sono stati sequestrati due fucili a pompa, una mitraglietta, tre pistole, relative munizioni, giubbotti antiproiettile, guanti e passamontagna. Tutto materiale che, secondo i carabinieri, è già servito alla banda per rapine compiute nell'area vesuviana. Tutti e quattro sono accusati di detenzione d'armi comuni e da guerra e di sostanze stupefacenti (2 grammi di cocaina).

Arrestati tre componenti della banda Vallanzasca

Recuperati i 3 naufraghi del peschereccio Uno è morto

La Maddalena Americana violentata nella base Usa

I tre naufraghi del peschereccio «Lucia Madre» (di cui si era persa ogni traccia durante la tempesta di mercoledì) sono stati recuperati dalla nave «Corona» a circa 26 miglia a sud-ovest dell'isola di Marettino. Due di loro - Nicola Messina e Giuseppe Miccicci - sono vivi, Angelo Albione, invece, è morto. Dopo il recupero dei naufraghi il comandante del «Corona», che è un grosso rimorchiatore utilizzato per l'assistenza alle piattaforme petrolifere, ha avvertito via radio la capitaneria di porto di Trapani che ha inviato sul posto un elicottero del «San» Nicola Messina e Giuseppe Miccicci sono stati presi a bordo del velivolo e trasportati all'aeroporto di Birgi da dove, in ambulanza, sono stati accompagnati all'ospedale «S. Antonio Abate» di Trapani. Le loro condizioni fisiche sono state definite buone dai medici del pronto soccorso che gli hanno visitato. I due marittimi sono stati comunque ricoverati in osservazione.

Un disgustoso episodio di violenza carnale nei confronti di una giovane donna è stato compiuto due settimane fa nella base Usa per sommergibili atomici di Santa Stefano a La Maddalena. Un impiegato civile - Pietro Maunata 24 anni di La Maddalena - ha aggredito e violentato, secondo la denuncia presentata dalla vittima ai carabinieri, una collega americana su coetanea. Il giovane maddalenino, con rapporto di polizia giudiziaria, è stato denunciato alla procura della Repubblica di Tempio Pausania per i reati di violenza carnale e reato a fine di libidine. La sua posizione è ora al vaglio dei magistrati inquirenti. Secondo il racconto della giovane impiegata americana - A.S. 24 anni dell'Oklahoma - l'aggressione è avvenuta nei pressi di un capannone. Dopo averla trascinato all'interno, il giovane l'ha brutalizzata vincendone la resistenza e l'ha violentata.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Collegio centrale dei sindaci. La riunione del Collegio centrale dei sindaci convocata per il 7 luglio, è stata rinviata a lunedì 23 luglio, alle ore 10, presso la Direzione del partito.

Martedì 17 luglio alle ore 9,30 si riunirà la I Commissione (Affari internazionali) del Comitato centrale, presso la direzione. O.d.g.: «La situazione in Urss e l'impegno della Sinistra europea» (relatore G. Boffa).